

Cartella stampa

XXVIII Dies academicus

Lugano, 4 maggio 2024



Indice

1. Comunicato stampa Celebrato il XXVIII Dies academicus dell'USI	4
2. Intervento della Rettrice Luisa Lambertini	6
3. Discorso della Presidente del Consiglio dell'Università Monica Duca Widmer	8
4. Saluto della Consigliera di Stato Marina Carobbio Guscetti	10
5. Traccia della prolusione di Shane Legg Alumno USI, co-fondatore e Chief AGI Scientist di Google DeepMind	13
6. Dottorato honoris causa Janet Currie	15
7. Award for Best Teaching Carla Mazzarelli	16
10. Medaglia dell'USI Mario Botta	17
11. Installazione artistica Door	18
12. Interventi musicali Scuola universitaria di Musica del Conservatorio della Svizzera italiana	20

L'Università della Svizzera italiana celebra il suo 28esimo Dies academicus. La festa annuale dell'Università rappresenta un momento di incontro e di informazione sullo sviluppo dell'USI.

1. Celebrato il XXVIII Dies academicus dell'USI

Comunicato ai media
Lugano, 4 maggio 2024

Si è svolto questa mattina presso l'Aula magna del Campus Ovest Lugano il 28° Dies academicus dell'Università della Svizzera italiana (USI). L'evento si è aperto con il saluto della Rettrice dell'USI, **Luisa Lambertini**, seguito dal benvenuto della Presidente del Consiglio dell'Università **Monica Duca Widmer** e dall'intervento della Consigliera di Stato **Marina Carobbio Guscetti**. Dopo la prolusione di **Shane Legg**, co-fondatore e Chief AGI Scientist di Google DeepMind, intervistato da **Mirko Bischofberger**, sono state consegnate le onorificenze di rito con il Dottorato honoris causa conferito alla Prof.ssa **Janet Currie**, l'Award for Best Teaching alla Prof.ssa **Carla Mazzarelli**, il primo USI Alumni Award allo stesso **Legg** e la Medaglia dell'USI all'Arch. **Mario Botta**.

“L'Università della Svizzera italiana celebra la sua crescita all'insegna della responsabilità.” Ha esordito così la Rettrice dell'USI, **Luisa Lambertini**, nel suo discorso in apertura di cerimonia, ricordando - in particolare - come la comunità studentesca continui a crescere grazie all'attenzione dedicata ai percorsi formativi, che “ci ha permesso di essere scelti come ‘via per il futuro’ da molti giovani. Una responsabilità che prendiamo molto seriamente.” Grazie a un lavoro intenso e rilevante sul fronte della ricerca e sviluppo, nel 2023 l'USI ha superato i 30 milioni di franchi in fondi esterni ottenuti, evidenziando un ruolo di primo piano nelle tecnologie avanzate. La Rettrice ha ricordato anche il recente riavvio delle negoziazioni con l'Unione Europea per l'accesso ai fondi di ricerca Horizon Europe, rimarcando l'importanza di questo programma per l'avanzamento scientifico e il prestigio internazionale dell'USI e del sistema universitario elvetico.

In occasione del suo discorso di benvenuto la Presidente del Consiglio dell'USI, **Monica Duca Widmer**, ha sottolineato i successi recenti e le pietre miliari dell'Università, inclusi gli ottimi risultati ottenuti agli esami federali da parte degli studenti e delle studentesse della Facoltà di scienze biomediche e gli anniversari della Facoltà di scienze informatiche, della Facoltà di Teologia di Lugano e dell'Istituto Dalle Molle di studi sull'intelligenza artificiale (IDSIA USI-SUPSI). Ha ricordato le sfide finanziarie future e sottolineato l'importanza di continuare a sostenere l'innovazione e la collaborazione tra università e industria. Infine, ha ribadito il ruolo vitale dell'educazione e della ricerca universitaria nel promuovere la pace e la democrazia in un mondo segnato dai conflitti.

“Le università devono rimanere prima di tutto realtà innovative della cultura scientifica, incubatrici del senso critico, luoghi di comprensione del contesto in cui ci muoviamo e del rapporto fra scienza e società, con lo scopo di trasferire il sapere al di fuori del contesto accademico.” Ha dichiarato la Consigliera di Stato e direttrice del DECS **Marina Carobbio Guscetti**. “Auspico che l'Università della Svizzera italiana, assieme ad altri atenei nel mondo, possa continuare ad essere un crogiolo di vivacità e investimento intellettuale, aperto e in costante dialogo con il territorio, orientato al benessere della popolazione e – più in generale – dell'umanità nel suo insieme. Solo così la ricerca e la trasmissione della conoscenza acquistano un valore culturale pubblico locale e al contempo universale, orientato alla dignità e al bene comune, tra le cose più preziose che abbiamo.”

La prolusione del 28° Dies academicus è stata tenuta da **Shane Legg**, Alumno USI, co-fondatore e Chief AGI Scientist di Google DeepMind, che è stato intervistato dal divulgatore scientifico **Mirko Bischofberger**. Nel suo intervento il ricercatore e imprenditore neozelandese ha ripercorso gli esordi della sua carriera in Ticino e spiegato al pubblico in sala i progressi e le frontiere attuali nel campo dell'intelligenza artificiale (IA), fornendo una

panoramica dei progetti in corso di Google DeepMind e ponendo l'accento su un futuro ricco di sfide, ma anche di aspettative.

Onorificenze

Come da tradizione, il Dies academicus è stata l'occasione per conferire le onorificenze dell'Università della Svizzera italiana.

Janet Currie, Henry Putnam Professor of Economics and Public Affairs presso l'Università di Princeton e co-direttrice del Centro per la salute e il benessere di Princeton, ha ricevuto il Dottorato honoris causa in Scienze economiche, con la seguente menzione: "pioniera nell'analisi economica dello sviluppo e del benessere fisico e mentale dei bambini, nonché analista rigorosa dell'impatto delle politiche pubbliche e delle minacce ambientali".

L'Award for Best Teaching è stato consegnato a **Carla Mazzarelli**, Professoressa titolare presso l'Accademia di architettura dell'USI, "per la qualità dell'insegnamento".

La prima edizione dell'USI Alumni Award è stata conferita a **Shane Legg** "per gli eccezionali traguardi raggiunti nella sua carriera".

Promotore e fondatore dell'Accademia di architettura dell'USI, l'Architetto **Mario Botta** ha ricevuto la Medaglia dell'Università della Svizzera italiana, in segno di riconoscenza per il suo importante contributo allo sviluppo dell'ateneo.

Installazione artistica *Door*

Per questo XXVIII Dies academicus è stato scelto il tema dell'intelligenza artificiale e del machine-learning. Durante le celebrazioni è stata esposta nell'Aula magna del Campus Ovest Lugano l'installazione artistica *Door*, un portale in grado di leggere il senso di movimento se attraversato e di muoversi nella medesima direzione. L'installazione, progettata da due studentesse dell'Accademia di architettura dell'USI, permette di riflettere sul rapporto tra essere umano e ambiente costruito. La relazione che si instaura tra il visitatore e il portale si fonda, grazie agli algoritmi di machine-learning, sui dati registrati dall'esperienza dei visitatori precedenti, e si concretizza in una particolare "danza" generata dalla "piacevolezza" del movimento. E la danza è proprio un elemento fondante dell'architettura nella sua condizione di progetto del movimento nello spazio.

Intermezzi musicali

La cerimonia è stata accompagnata da intermezzi musicali in collaborazione con il quintetto di ottoni della Scuola universitaria di musica del Conservatorio della Svizzera italiana.

Le foto della cerimonia possono essere scaricate gratuitamente a partire dalle ore 14:00 al seguente link:
www.copyrightfree.ch/home

2. Intervento della Rettrice dell'USI Luisa Lambertini

Fa fede il testo pronunciato

In questo ventottesimo Dies academicus l'Università della Svizzera italiana celebra la sua crescita all'insegna della responsabilità. La comunità studentesca continua crescere e questo successo è frutto dell'attenzione dedicata ai percorsi formativi, che ci ha permesso di essere scelti come "via per il futuro" da molti giovani. Una responsabilità che prendiamo molto seriamente.

Non è semplice essere un'università pubblica al giorno d'oggi: i tagli alle risorse destinate alle università e politecnici decisi a livello federale e cantonale, anche qui nel Canton Ticino, fanno temere che si perda l'opportunità di restare leader nell'applicazione di tecnologie innovative, come quelle dell'IA, in tante altre aree rilevanti e strategiche per l'economia. Per l'USI è anche importante tornare ad avere accesso ai fondi di ricerca Horizon Europe, non solo per le reti di ricercatori internazionali che vi partecipano, ma soprattutto per il prestigio e l'importanza che li caratterizzano. Siamo contenti che le contrattazioni tra la Svizzera e l'UE siano ricominciate e ci auguriamo un ritorno a pieno titolo nei programmi di ricerca europei.

L'USI, infatti, è una research-intensive university nella quale professori e corpo intermedio si impegnano nello svolgere ricerca all'avanguardia e rilevante per lo sviluppo tecnologico. Un indicatore della rilevanza della ricerca all'USI è il successo nell'acquisizione di fondi competitivi da fonti diverse, che ha superato i 30 milioni di franchi annualizzati nell'anno 2023. Tra questi fondi annoveriamo 26 ERCs e, solo nell'ultimo anno, 1 advanced grant e 2 Starting grants. In termini di riconoscimenti, l'USI si posiziona tra le prime università a livello mondiale per quanto riguarda le istituzioni giovani e piccole, un segno distintivo del nostro impatto e della nostra reputazione internazionale.

Il nostro impegno si estende anche al trasferimento tecnologico, dove abbiamo stabilito solidi legami con l'industria attraverso più di 250 contratti di ricerca, 24 licenze concesse e 36 nuovi brevetti depositati. Il servizio USI Transfer, creato il 1° aprile, gioca un ruolo cruciale nella protezione e valorizzazione delle innovazioni sviluppate, rafforzando il legame tra ricerca accademica e settore produttivo.

Rispondendo alle sfide globali, l'USI si impegna attivamente nella sostenibilità, con la recente creazione di un Prorettorato per la transizione sostenibile e le pari opportunità, guidato dalla Prof.ssa Hildebrand, e l'inaugurazione della Casa della sostenibilità ad Airolo. Questi passi concreti, uniti a politiche favorevoli all'uso del treno e dei trasporti pubblici, dimostrano la nostra determinazione a promuovere un impatto ambientale positivo. Per quanto riguarda la governance etica, l'USI ha recentemente adottato un codice etico che promuove integrità e rispetto, riflettendo i nostri valori fondamentali e il nostro impegno a creare un ambiente accogliente e inclusivo per tutti.

L'USI sta affrontando un significativo ricambio generazionale, con molti membri fondatori del corpo docente che vanno in pensione. Questo cambio offre l'opportunità di rinnovare e diversificare la comunità accademica. Attualmente, le professoressa rappresentano solo il 20% del corpo docente, posizionando l'USI al penultimo posto in Svizzera per equilibrio di genere. Per affrontare questa sfida, l'USI ha implementato politiche per assicurare una rappresentanza equa di genere nelle commissioni di selezione e mira a che il 40-50% delle nuove assunzioni siano femminili. Recentemente, abbiamo raggiunto questi obiettivi con l'assunzione di due nuove professoressa assistenti tenure-track, tra cui Rachel Nam in finanza, con ulteriori nomine previste a breve, segnalando progressi tangibili verso una maggiore diversità nel nostro ateneo.

Nel campo dell'istruzione, saranno introdotti nuovi percorsi formativi nel 2024, inclusi un Bachelor in Data Science, offerto congiuntamente dalle Facoltà di scienze informatiche e di Scienze economiche; e un Bachelor in Scienze economiche in lingua inglese, per raggiungere gli studenti svizzeri d'oltre Gottardo. Questi programmi sono sviluppati per anticipare le esigenze di un mercato del lavoro in evoluzione e dimostrano la nostra capacità di adattamento alle esigenze societarie.

Guardando al prossimo futuro, sono in fase di sviluppo progetti di ricerca per affrontare sfide importanti per il nostro territorio e per il Paese. Per esempio i progetti centrati sul tema dell'invecchiamento, un fenomeno particolarmente rilevante per la Svizzera e con forti ripercussioni a livello economico e sociale.

Non bisogna dimenticare, inoltre, che l'Università sprigiona tutto il suo potenziale se ha dei veri campus universitari. Vogliamo che i nostri campus siano dei luoghi di vita e di incontro per l'intera comunità accademica e non solo, affinché il dibattito e le interazioni siano parte integrante della vita universitaria. Questo succederà a condizione che l'incontro sia facilitato in punti di ritrovo al di là delle mura delle classi. Un'altra condizione è che i nostri studenti possano vivere in residenze universitarie vicine ai campus ed integrate a livelli di servizi. Di qui l'importanza della realizzazione della residenza universitaria, il progetto Matrix, che sarà una priorità.

Un ulteriore punto di forza dell'USI è la ricchezza degli oltre 250 eventi culturali e sociali all'anno, ai quali si aggiungerà dal 2025 un grande evento di Porte Aperte previsto per la primavera, che sarà un'occasione unica per il pubblico di scoprire le numerose attività dell'Università attraverso interazioni dirette.

3. Discorso della Presidente del Consiglio dell'Università Monica Duca Widmer

Fa fede il testo pronunciato

Stimate autorità politiche, religiose ed accademiche
Cari amici e sostenitori dell'USI
Stimati membri onorari
Stimati ospiti
Cari membri dell'USI

Benvenuti e grazie per essere con noi oggi!

Il 2023 resterà intatto nelle menti e nella storia dell'USI: in agosto per la prima volta gli studenti del Master in Medicina del nostro Ateneo si sono presentati all'esame federale per l'abilitazione alla professione medica e tutti l'hanno superato. L'ambizioso progetto partito con lungimiranza nel 2009 e arrivato ad una richiesta formale al Consiglio di Stato nel 2013 ha così centrato l'obiettivo: a chi l'ha voluto e a tutti coloro che l'hanno sostenuto un grande grazie. Questo è un primo traguardo di un progetto che ha delle importanti ricadute non solo accademiche ed economiche, ma che è anche strategico per la medicina di qualità nel nostro Cantone.

Il 2023 e 2024 sono anche gli anni di importanti anniversari.

Sono stati festeggiati i 35 anni dell'Istituto Dalle Molle di studi sull'intelligenza artificiale, oggi istituto USI-SUPSI, nato dall'intuizione di Angelo Dalle Molle che voleva – e questo nel 1998 – che non fossero gli esseri umani a comunicare in codice binario con i computer, ma che fossero le macchine a capire l'essere umano.

Si è festeggiato pure il 30esimo della Facoltà di Teologia di Lugano, che ricordo è stata la prima istituzione a livello universitario della Svizzera italiana - oggi è accademicamente integrata all'USI, accreditata e punto di riferimento non solo per la formazione di sacerdoti cattolici, ma anche per l'incontro tra fede e cultura, un luogo per cercare di dare risposte alla domanda fondamentale sul senso stesso della nostra vita.

Si festeggeranno a breve pure i 20 anni dalla nascita della Facoltà di scienze informatiche, istituita nel 2004 per rispondere alle sfide dell'evoluzione digitale della società con un programma di formazione e ricerca dove l'informatica è considerata innanzitutto una nuova relazione tra essere umano e realtà.

Guardando ora al futuro, era per noi chiaro che il programma di legislatura 2025-2028 del Consiglio di Stato non potesse non prevedere il riequilibrio delle finanze cantonali, e quindi non ci lasciasse immuni dai tagli.

Malgrado ciò – in linea con la precedente legislatura – restano obiettivi immutati il consolidamento e lo sviluppo del sistema universitario cantonale, così come i poli d'eccellenza degli istituti attivi nella ricerca, unitamente agli sforzi attuati per il sostegno all'innovazione e i legami tra aziende e mondo della ricerca.

Grazie a questo sostegno mirato del Consiglio Stato e del Parlamento, nel mese di settembre di quest'anno lo Switzerland Innovation Park Ticino (SIP) dovrebbe tagliare il traguardo e ricevere il riconoscimento definitivo. I centri di competenza all'interno del SIP – creati e gestiti sempre in collaborazione con USI e SUPSI - favoriscono già oggi le cooperazioni tra istituti di ricerca e aziende in settori chiave per l'economia ticinese.

L'obiettivo ultimo ed ambizioso del SIP è di accelerare l'innovazione, facilitare l'attivazione di finanziamenti per la ricerca e contribuire a mantenere competitive le aziende esistenti sul territorio cantonale, come pure ad attrarne di nuove.

La parola d'ordine nel prossimo quadriennio sarà l'ulteriore intensificazione delle collaborazioni: le risorse sono quelle che sono – come in tutti gli altri settori in questo momento e non solo in Ticino –, il mettere in rete quanto disponibile diventa non solo

auspicabile, ma indispensabile anche per assicurare una gestione oculata dei mezzi a disposizione.

Ancor più prezioso in questo momento di taglio alla spesa pubblica è l'aiuto di fondazioni e privati, ai quali siamo estremamente riconoscenti e che ringraziamo di cuore.

La mancata integrazione della Svizzera nel programma europeo per la ricerca e l'innovazione Horizon Europe continua a preoccuparci. Pochi giorni fa il Consigliere federale Ignazio Cassis proprio qui all'USI si è espresso sulla riapertura delle trattative: restiamo fiduciosi che i tempi – non stimabili come affermato dal Consigliere federale – siano comunque corti.

Siamo soddisfatti che il Gran Consiglio – ed in particolare la Commissione di controllo nel rapporto sull'attività 2022 – abbia riconosciuto gli sforzi attuati dall'USI, veda il nostro operato quale investimento e non quale costo e riconosca l'USI e i suoi istituti quali eccellenze a livello nazionale ed internazionale.

Per la Rettrice questo primo anno di attività è stato subito caratterizzato dalle trattative sul mandato di prestazione 2024-2027, cosa che le ha permesso di integrarsi e calarsi appieno nel suo ruolo e prendere solidamente le redini dell'USI: il Consiglio ringrazia la Rettrice e l'intero Rettorato per l'intenso lavoro svolto.

Al di là della missione istituzionale, in questo mondo contrassegnato da conflitti e atrocità incomprensibili, ecco che il ruolo delle Università va visto anche oltre i rispettivi mandati: solo la formazione, la ricerca e lo scambio sono in grado di ridurre il pregiudizio e l'odio sui quali si basano la violenza, il conflitto, le guerre e il terrorismo.

Le Università come la nostra, dove vige la libertà accademica, devono essere libere di discutere, dibattere e fare confronti, ma non possono essere di parte.

Il contributo alla Pace dell'USI è quello di accogliere a mani aperte studenti e professori da tutto il mondo, da tutte le nazioni – indistintamente -, cercando di educare una nuova generazione di cittadini consapevoli che si impegnano a favore della democrazia.

Ed è con un appello alla pace che termino il mio intervento, ringraziandovi per la rinnovata fiducia alla nostra Università.

4. Saluto della Consigliera di Stato Marina Carobbio Guscetti

Fa fede il testo pronunciato

Stimata Presidente del Consiglio dell'Università, signora Duca Widmer,
Stimata Rettrice, signora Lambertini,
Stimate professoresse e professori,
Gentili ospiti,
Gentili studentesse e studenti,
Gentili signore e signori,

nei loro interventi, la Rettrice e la Presidente del Consiglio hanno sottolineato momenti importanti che hanno segnato il passato, stanno marcando il presente e interesseranno il futuro dell'Università della Svizzera italiana.

A nome del Governo cantonale e in qualità di direttrice del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport vi ringrazio per tutto quanto state facendo, con le vostre collaboratrici e i vostri collaboratori, assieme all'intera comunità universitaria, per il nostro Cantone, il suo sviluppo, la sua reputazione e l'impatto della sua offerta, che travalica i nostri confini.

Benché non sia un mistero che il contesto finanziario generale non sia favorevole, rimango fermamente convinta che il mondo della formazione e della ricerca debba essere consolidato e sviluppato, per garantire al Paese la forza propulsiva necessaria a portare nuove opportunità, capacità di anticipazione e adattamento in un mondo in continuo e rapido mutamento.

Come indicato nel programma di legislatura 2023-2027, il Consiglio di Stato intende accompagnare e sostenere l'ulteriore crescita del sistema universitario cantonale e intensificare la creazione di collaborazioni sul territorio. Il Governo intende promuovere in particolare lo sviluppo di poli di competenza nel campo della ricerca e dell'innovazione, collaborando in una rete accademica e di ricerca nazionale e internazionale e rafforzando il legame tra centri di ricerca e aziende attive nel campo delle scienze della vita, dell'intelligenza artificiale e in generale delle tecnologie innovative. Il sostegno finanziario cantonale, insieme a quello federale, giocherà un ruolo essenziale al fine di dare impulso a tale progettualità, sia per la ricerca scientifica, sia per la formazione accademica.

Il sostegno non può però limitarsi alla ricerca e all'innovazione tecnologica, perché le università devono rimanere prima di tutto realtà innovative della cultura scientifica, incubatrici del senso critico, luoghi di comprensione del contesto in cui ci muoviamo e del rapporto fra scienza e società, con lo scopo di trasferire il sapere al di fuori del contesto accademico.

Le università devono continuare ad essere dimore di persone curiose, perspicaci, desiderose di avvolgere l'universo di cui anche esse stesse fanno parte in un grande abbraccio – non per deprenderlo dei suoi segreti e sfruttarlo, ma per comprendere come viverci meglio.

Riuscire ad avvolgere l'universo intero che corre in un abbraccio non è – e probabilmente non sarà mai – possibile, così come non è possibile per una bambina o un bambino cingere le mani tutt'intorno al collo di un elefante in corsa.

Ciononostante, la sete di sapere, di capire sempre di più, accompagnata dalla consapevolezza di non poter sapere tutto, è una forza straordinaria, che ha guidato

l'umanità dagli albori dei tempi fino ad oggi. Nei secoli, ci ha consentito di adattarci a un contesto in continuo mutamento, imparando e scoprendo cose incredibili sul mondo in cui viviamo, su noi stessi, trasformando profondamente la tecnica, la tecnologia, il mondo che ci circonda, ma anche il nostro modo di vivere e pensare a noi stessi e agli altri.

La curiosità, la condivisione e lo sviluppo del sapere hanno consentito all'umanità di evolvere. Eppure, nonostante questo grande potere, nonostante queste opportunità di cambiare il mondo per il meglio, oggi – nel 2024 – l'umanità si trova confrontata con sfide epocali di proporzioni immense. Si pensi al cambiamento climatico e a tutto ciò che comporterà nei decenni a venire. Si pensi ai conflitti armati in corso, drammi inaccettabili che mietono vittime tra la popolazione civile in nomi di interessi economici e territoriali ingiustificabili, conflitti che meritano una ferma condanna umana, prima ancora che umanitaria.

In questo contesto, il ruolo di chi come voi ha un'educazione di alto livello, delle competenze specialistiche avanzate nei diversi settori dello scibile umano, è più importante che mai. La società ha bisogno di sentire le vostre voci, la vostra partecipazione attiva al dibattito, il vostro impegno per il bene comune. Abbiamo bisogno di menti pensanti e di voci critiche costruttive, pronte ad esporsi per ravvivare un vivere civile e un dibattito pubblico che sempre più spesso sembra smarrirsi e spegnersi nell'indifferenza di chi – a volte comprensibilmente – si accontenta di vivere la propria vita lontano dai guai.

L'università è un luogo di studi, d'insegnamento accademico, di ricerca. Ma è anche – deve essere anche – legame con il territorio. Oggi più che mai abbiamo bisogno che l'università dialoghi con il mondo fuori dall'accademia, che sia un fattore di crescita sociale e culturale, nel senso ampio del termine. Ecco perché voi che studiate, insegnate, fate ricerca, avete una grande opportunità e un compito importante: fare da ponte con le altre realtà del cantone e del mondo che ci circonda. Con il mondo del lavoro, con le entità culturali e sociali. Donne e uomini con percorsi e storie diverse con le quali confrontarsi e costruire il futuro. È importante che ognuno di voi contribuisca a mostrare e far comprendere a chi vive e lavora in Ticino fuori da queste mura, in quanti modi diversi l'università contribuisce allo sviluppo e all'arricchimento della vita scientifica, culturale e sociale di questo Cantone e non solo.

Far conoscere i legami tra attività accademica, impegno per il territorio e per il contesto globale nel quale siamo inseriti è importante e merita di essere sottolineato in ogni ambito. In questo senso, mi congratulo vivamente con la Professoressa Janet Currie, la Professoressa Carla Mazzarelli e l'Architetto Mario Botta, a cui verranno oggi conferite onorificenze che riconoscono e sottolineano anche pubblicamente la qualità del loro lavoro e del loro impegno.

Sono altresì molto lieta che oggi sia tra noi il signor Shane Legg, co-fondatore Chief AGI Scientist di DeepMind, che saluto. Sono contenta della sua presenza perché, oltre ad evidenziare il legame tra questa università e il resto del mondo, Legg, assieme alle sue colleghe e ai suoi colleghi, fa parte degli studiosi che stanno avendo un ruolo determinante nell'accelerare e plasmare uno dei cambiamenti tecnologici che oggi già stupisce e impressiona, ma nel giro di pochi anni potrebbe rivelarsi tra i più determinanti e trasformativi nell'intera storia dell'umanità.

La forza dell'intelligenza artificiale e le incredibili opportunità benefiche che ne possono derivare sono frutto della scienza e dell'intelletto umano. Possiamo esserne orgogliosi, ma abbiamo anche l'imperativo morale di gestirle con sapienza e in modo responsabile, affinché il loro utilizzo possa essere benefico per l'umanità nel suo insieme, e non solo per pochi eletti con interessi particolari, ben lontani dall'essere accademici, filantropici o umanistici. Ancora una volta il ruolo delle università, il vostro ruolo, di incubatori di riflessioni tecniche, culturali, etiche e pratiche su come indirizzare e gestire al meglio ciò che siamo in

grado di creare, sarà cruciale.

Concludo questo intervento auspicando che l'Università della Svizzera italiana, assieme ad altri atenei nel mondo, possa continuare ad essere un crogiolo di vivacità e investimento intellettuale, aperto e in costante dialogo con il territorio, orientato al benessere della popolazione e – più in generale – dell'umanità nel suo insieme. Solo così la ricerca e la trasmissione della conoscenza acquistano un valore culturale pubblico locale e al contempo universale, orientato alla dignità e al bene comune, tra le cose più preziose che abbiamo. Grazie.

5. Prolusione di Shane Legg, Alumno USI, co-fondatore e Chief AGI Scientist di Google DeepMind

Fa fede il testo pronunciato

Shane Legg, cofondatore e Chief AGI Scientist di Google DeepMind e tra le 100 persone più influenti al mondo nel settore dell'intelligenza artificiale secondo Time Magazine, nel suo intervento ha ripercorso gli esordi della sua carriera in Ticino e spiegato al pubblico in sala le frontiere attuali nel campo dell'intelligenza artificiale (IA). Durante l'intervista a cura del divulgatore scientifico Dr. Mirko Bischofberger, il Dr. Legg ha illustrato al pubblico dell'Aula magna gli esordi e le aspirazioni che hanno dato il via alla sua carriera e ai suoi contributi scientifici nel campo dell'IA. Inizialmente ispirato dalle complessità e dalle potenzialità dell'IA, l'intervistato ha ricordato i momenti cruciali e le scelte che lo hanno portato a perseguire un dottorato di ricerca conferito nel 2008 dalla Facoltà di scienze informatiche dell'Università della Svizzera italiana (USI). Shane Legg ha poi ripercorso le sue attività di ricerca durante il periodo all'Istituto Dalle Molle di studi sull'intelligenza artificiale (IDSIA USI-SUPSI). Il racconto è proseguito con l'incontro fortuito con Demis Hassabis e Mustafa Suleyman, che lo ha portato alla fondazione di DeepMind. Shane Legg ha poi fornito una panoramica dei progetti attuali di Google DeepMind, sottolineando i progressi e le iniziative in corso, alla frontiera di ciò che gli attuali sistemi IA possono realizzare. Guardando al futuro, Shane Legg ha condiviso le sue aspettative per l'avvenire di DeepMind, in particolare nel campo dell'intelligenza generale artificiale (AGI) e le relative implicazioni per la società. Durante la consegna delle onorificenze gli è stato conferito il primo USI Alumni Award.



Shane Legg
Co-fondatore di DeepMind

Shane Legg, originario della Nuova Zelanda, è una figura di spicco nel campo dell'intelligenza artificiale (IA), noto soprattutto per il suo lavoro sull'intelligenza generale artificiale (AGI) e per aver co-fondato DeepMind Technologies, successivamente acquisita da Google. Ha completato i suoi studi universitari presso l'Università di Waikato nel 1996 e ha ottenuto il suo titolo di MSc con una tesi sulla Solomonoff Induction presso l'Università di Auckland nello stesso anno. Gli interessi di ricerca di Legg nei primi anni 2000, insieme a Ben Goertzel, hanno contribuito a popolarizzare il termine "intelligenza generale artificiale" (AGI), segnando un cambiamento significativo nel campo verso la creazione di sistemi di IA capaci di eseguire qualsiasi compito cognitivo che un essere umano può fare. Prima di completare il suo dottorato presso l'Istituto Dalle Molle di studi sull'intelligenza artificiale (IDSIA USI-SUPSI), conferito dalla Facoltà di scienze informatiche dell'Università della Svizzera italiana, dove ha lavorato su modelli teorici di macchine super intelligenti con Marcus Hutter, Legg ha occupato varie posizioni nello sviluppo software e ha lavorato su progetti di big data. La sua tesi di dottorato, "*Machine Super Intelligence*", ha gettato le basi per il suo lavoro successivo. Dopo il dottorato, ha completato un post-dottorato in finanza e poi ha proseguito la sua ricerca presso l'Unità di Neuroscienze Computazionali Gatsby dell'University College London.

Nel 2010 ha co-fondato DeepMind Technologies con Demis Hassabis e Mustafa Suleyman. La startup è rapidamente diventata un laboratorio di ricerca sull'IA di primo piano, concentrandosi sull'apprendimento e sulle reti neurali, prima di essere acquisita da Google nel 2014.

6. Dottorato honoris causa Janet Currie



Janet Currie

riceve il Dottorato honoris causa in Scienze economiche, con la menzione:

“pioniera nell’analisi economica dello sviluppo e del benessere fisico e mentale dei bambini, analista rigorosa dell’impatto delle politiche pubbliche e delle minacce ambientali.”

Laudatio per Janet Currie

Giovanni Pica

Decano della Facoltà di scienze economiche

Fa fede il testo pronunciato

Janet Currie si è addottorata in scienze economiche presso l’Università di Princeton, dove attualmente ricopre la prestigiosa carica di Henry Putnam Professor of Economics and Public Affairs. La Professoressa Currie si è distinta come figura di spicco nel campo della ricerca economica e delle politiche pubbliche. È direttrice del Center for Health and Well Being presso la Princeton University, nonché co-direttrice del Program on Children del National Bureau of Economic Research.

Con una carriera accademica che abbraccia istituzioni rinomate come la University of California a Los Angeles (UCLA), il MIT e la Columbia University, la Professoressa Currie ha consolidato la sua reputazione come leader nel campo dell’economia applicata. Il suo impegno e la sua dedizione sono evidenziati anche dai suoi due dottorati honoris causa, conferiti rispettivamente dall’Università di Zurigo e dall’Université Jean Moulin Lyon III.

La sua influenza sulla ricerca economica è innegabile. Con quattro libri e più di 150 articoli pubblicati su riviste *peer-reviewed*, che vantano oltre 50.000 citazioni, la Professoressa Currie ha lasciato un’impronta indelebile nel campo dell’economia. Membro della National Academy of Sciences e insignita di numerosi premi, tra cui la presidenza dell’American Economic Association, la Professoressa Currie si distingue come una delle menti più brillanti nel suo campo. Questi riconoscimenti attestano il suo ruolo di spicco nel panorama accademico mondiale e la sua reputazione come una delle ricercatrici più influenti nel campo dell’economia. La Professoressa Currie continua a guidare e ispirare generazioni di studiosi, lasciando un segno duraturo nel mondo della ricerca economica.

Ciò che rende ancora più straordinaria la carriera della Professoressa Currie è il suo impegno nel coniugare la ricerca accademica con l’impatto sociale. Il suo lavoro dedicato allo sviluppo e al benessere fisico e mentale dei bambini rappresenta solo uno dei numerosi esempi del suo eccezionale contributo alla formulazione di politiche pubbliche. Il lavoro della Professoressa Currie in questo campo ha avuto un impatto significativo, influenzando direttamente le decisioni della Presidenza degli Stati Uniti. La sua capacità di tradurre la ricerca accademica in azioni concrete dimostra la sua straordinaria dedizione a migliorare la vita delle persone e la società nel suo complesso.

L’influenza scientifica di Janet Currie e i prestigiosi riconoscimenti ricevuti evidenziano la sua leadership nella ricerca economica, sempre protesa verso la risoluzione di vitali questioni sociali. Il suo impegno nell’utilizzare strumenti di analisi economica rigorosa e la sua profonda dedizione al miglioramento della società costituiscono un punto di riferimento essenziale per l’intera comunità accademica.

7. Award for Best Teaching Carla Mazzarelli



Carla Mazzarelli

Professoressa titolare presso l'Accademia di architettura dell'Università della Svizzera italiana (USI)

Award for Best Teaching “per la qualità dell’insegnamento”.

L’Award for Best Teaching è una distinzione, accompagnata da un premio di 10’000 CHF, conferita a turno a un/a docente di una delle Facoltà dell’USI.

Carla Mazzarelli ha studiato Storia dell’arte moderna e Museologia all’Università di Roma Tre e all’Università di Firenze. È stata borsista della Fondazione di studi di storia dell’arte "Roberto Longhi", dell’Accademia di San Luca-British Academy e dell’Accademia dei Lincei presso il Courtauld Institute a Londra. Ha conseguito il PhD in Storia e conservazione dell’oggetto d’arte e architettura presso l’Università di Roma Tre nel 2005; dal 2007 al 2009, ricercatrice post-doc e Professoressa ex cattedra di Storia della critica d’arte all’Università della Calabria. È attualmente Professoressa titolare presso l’Accademia di architettura dell’USI e docente di Storia dell’arte moderna anche presso l’Istituto di studi italiani (ISI) dell’USI. Nel 2014 ha ricevuto la Research Support Grant del Paul Mellon-Centre for British Art (Yale University). Nel 2018 ha ottenuto l’abilitazione italiana da Professoressa di II fascia (Associato). I suoi studi vertono in particolare sulla cultura di tradizione classica tra XVII e XIX secolo e sui temi connessi alla trasmissione dei modelli e della riproducibilità artistica nella prima età moderna. Si ricordano, tra le più recenti pubblicazioni: *La pittura di storia in Italia* (con G. Capitelli, 2008), *La Copia. Connoisseurship, storia del gusto e della conservazione* (2010), *Roma fuori di Roma. L’esportazione dell’arte moderna da Pio VI all’Unità* (con G. Capitelli e S. Grandesso, 2012), *Palazzo Cenci Bolognetti al Gesù. Architettura, decorazione, restauri* (con F. Mercorelli, 2012), *Dipingere in copia. Da Roma all’Europa (1750-1870). I. Teorie e pratiche* (2018), *Il carteggio d’artista. Fonti, questioni, ricerche tra XVII e XIX secolo* (con S. Rolfi, 2019), *Leggere le copie. Critica e letteratura artistica in Europa* (con D.G. Cueto, 2020).

10. Medaglia dell'USI Mario Botta



Mario Botta

Architetto, Professore emerito dell'Accademia di architettura dell'USI

“Per l’importante contributo allo sviluppo dell’Università della Svizzera italiana”.

Mario Botta, nato a Mendrisio il 1° aprile 1943, è uno dei principali rappresentanti della cosiddetta “scuola ticinese di architettura” della quale faceva parte anche l'amico Aurelio 'Lio' Galfetti con il quale, negli anni Novanta, realizzò l'innovativo progetto dell'Accademia di architettura dell'USI a Mendrisio, di cui è stato anche Direttore nel 2002 e nel 2011.

Dopo un apprendistato come disegnatore edile nello studio di Tita Carloni, Mario Botta ha studiato prima a Milano e poi a Venezia, dove nel 1969 si è laureato allo IUAV con una tesi seguita da Carlo Scarpa. In quegli anni ha conosciuto Le Corbusier e Louis Kahn, architetti che avranno una grande influenza sul suo stile.

Tornato in Svizzera, ha aperto il proprio studio dedicandosi inizialmente alla realizzazione di case unifamiliari tra cui le ville a Riva San Vitale e a Ligornetto realizzate all'inizio degli anni Settanta. Il suo lavoro ha in seguito abbracciato tutte le tipologie edilizie: scuole, banche, edifici amministrativi, biblioteche, musei ed edifici del sacro. Il suo lavoro è stato premiato con importanti riconoscimenti internazionali e numerose sono le mostre dedicate alla sua ricerca.

Per l'Accademia di architettura dell'USI Mario Botta, sostenuto dagli allora Consigliere di Stato Giuseppe Buffi e sindaco di Mendrisio Carlo Croci, ha sviluppato insieme all'amico Aurelio Galfetti (che ne fu il primo Direttore) un modello che si distingueva significativamente dagli approcci seguiti dai politecnici e dalle scuole di architettura già esistenti in Svizzera. L'indirizzo culturale e pedagogico proposto si ispira a una forte impronta umanistica in una sintesi fra saperi tecnici, scienze umane e sociali, competenze operative e pensiero critico e storico, ponendosi anche come ponte fra Nord e Mediterraneo. Nel 2005 Mario Botta ha promosso una nuova iniziativa: il Teatro dell'architettura, una struttura dell'USI ideata per favorire il dibattito culturale nell'ambito dell'architettura e delle arti visive. Professore emerito dell'Accademia, Botta ha ricoperto il ruolo di Presidente del Consiglio scientifico ed è stato Direttore negli anni accademici 2002-03 e 2011-13.

11. Installazione artistica *Door*

Chiara Salmini, Milena Testini.

Atelier Blumer, *Sette Architetture Automatiche e altri esercizi*, Teatro dell'architettura Mendrisio, 2018

Per celebrare il tema dell'intelligenza artificiale e del *machine-learning*, durante il 28° Dies academicus è stata esposta nell'Aula magna del Campus Ovest Lugano l'installazione artistica *Door*, un portale progettato da due studentesse dell'Accademia di architettura in grado di leggere il senso di movimento se attraversato e di muoversi nella medesima direzione. Un'installazione che offre una riflessione sul rapporto tra essere umano e ambiente costruito.

L'installazione consiste in un portale alto 237 cm, largo 152 cm e profondo 52 cm, formato da una struttura a traliccio in legno; il passaggio al suo interno misura 100 x 210 cm e il suo peso è di circa 70 kg. I due montanti della porta hanno alla base un sistema di trazione composto di due motoriduttori con un rapporto di riduzione 100:1 e due ruote pivotanti. Ogni piede dei montanti è equipaggiato con quattro sensori di prossimità, che permettono alla macchina di evitare gli ostacoli. La stessa tipologia di sensori è posizionata anche in corrispondenza del passaggio, in modo da rilevare l'attraversamento del portale.

Funzionamento

Door si presenta come un portale fermo, ma nel momento in cui viene attraversato da un visitatore è in grado di leggere il senso del movimento in atto e di muoversi nella medesima direzione. L'installazione propone quindi una sequenza di movimenti, che il visitatore può decidere di assecondare oppure di abbandonare, lasciando che il portale si fermi in attesa del visitatore successivo. Proprio la durata di questa "simbiosi" tra essere umano e macchina genera in quest'ultima un feedback di valutazione che suggerisce quali movimenti sono stati considerati dal visitatore più "gradevoli". Un sistema che, nel tempo, risulta essere in grado di insegnare alla macchina traiettorie sempre più complesse e interessanti. Il principio di apprendimento chiamato *machine-learning* è alla base degli studi sull'intelligenza artificiale promossi dall'Istituto Dalle Molle di studi sull'intelligenza artificiale (IDSIA USI-SUPSI), che ha fornito il supporto per la computazione dei dati.

Finalità

L'installazione offre una riflessione sul rapporto tra essere umano e mondo costruito. Se già nella staticità e nella tettonica dell'architettura tradizionale si rendono evidenti le relazioni empatiche tra opera e utente, nel caso di un'architettura in movimento tale relazione viene amplificata. La relazione che si instaura tra il visitatore e il portale si fonda, grazie agli algoritmi di *machine-learning*, sui dati registrati dall'esperienza dei visitatori precedenti, e si concretizza in una particolare "danza" generata dalla "piacevolezza" del movimento. E la danza è proprio un elemento fondante dell'architettura nella sua condizione di progetto del movimento nello spazio.

Atelier Blumer, *Sette Architetture Automatiche e altri esercizi*, Teatro dell'architettura Mendrisio, 2018.

L'installazione *Door* è stata originariamente messa a punto in occasione della mostra *Sette Architetture Automatiche e altri esercizi*, allestita nel 2018 presso il Teatro dell'architettura a Mendrisio. La mostra ha presentato una serie di installazioni interattive, concepite e costruite dagli studenti dell'atelier di Riccardo Blumer presso l'Accademia di architettura dell'USI, rappresentative di un percorso didattico che insiste sull'apprendimento dei principi fondamentali dell'architettura attraverso la comprensione delle potenzialità del corpo umano e il suo essere unità di misura del mondo antropizzato. A quell'approccio pedagogico si aggiunge il concetto scientifico di "interferenza", secondo cui da una sovrapposizione di

fenomeni nasce un rafforzamento reciproco di ognuno di essi. Da queste premesse e grazie anche alla preziosa collaborazione instaurata dall'atelier Blumer con l'Istituto Dalle Molle di studi sull'intelligenza artificiale (IDSIA USI-SUPSI), è nata l'idea di verificare l'incontro tra le possibilità del movimento automatico, il "pensiero" sviluppabile in una macchina, e la loro applicazione libera nel campo dell'architettura. Le *Sette Architetture Automatiche* sono dunque macchine capaci di muoversi in modo autonomo secondo le più sofisticate applicazioni della robotica, installazioni con le quali i visitatori possono interagire e che rimandano ad alcune trasversali esperienze artistiche del passato più recente, dall'arte cinetica al teatro sperimentale, dall'*Art en mouvement* di Tinguely fino ai molti altri riferimenti che ognuno saprà trovare. Il percorso espositivo è accompagnato da sonorità prodotte da motori, pistoni, pulegge, compressori e sensori a fotoni, di un'opera collettiva utile alle possibili riflessioni sul ruolo dell'architettura in un mondo che in buona parte è fatto di interferenze.



Installazione Door

Chiara Salmini, Milena Testini.

Atelier Blumer, Sette Architetture Automatiche e altri esercizi, Teatro dell'architettura Mendrisio, 2018.

12. Interventi musicali

Scuola universitaria di musica del Conservatorio della Svizzera italiana

John Williams - *da Star Wars, The Imperial March*
Henry Mancini - *Peter Gunn Theme*
Ennio Morricone – *Theme from A Fistful of Dollars*
John Williams - *Star Wars Theme*



Quintetto di ottoni della Scuola universitaria di Musica del CSI

La Scuola universitaria di musica si occupa della formazione dei futuri musicisti ed è la sezione professionale del Conservatorio della Svizzera italiana. Il quintetto di ottoni è composto da Juan Manuel Mayorca alla tromba, Giacomo Pinna alla tromba, Filippo Chinnici al corno, Niccolò Bombelli al trombone e Sebastian Zani alla tuba.